

2016: è l'anno della Business Intelligence anche per le PMI



Secondo SB Italia, questi saranno i tre principali trend della BI: aumento dei budget, Smart BI, no al fai da te

07-03-2016


Nel 2016 tornerà finalmente a crescere dello +0,7% il budget Ict a disposizione delle imprese italiane, dopo anni di calo o di stabilità negli investimenti. A dirlo è la ricerca della Digital Innovation Academy del Politecnico di Milano, che ha coinvolto oltre 230 CIO delle principali imprese italiane. Business intelligence e Big data Analytics, digitalizzazione e dematerializzazione, sistemi gestionali e ERP sono i principali ambiti di investimento per il prossimo anno secondo il rapporto. Sul gradino più alto del podio, la Business Intelligence, che rappresenta una formidabile sfida sotto molti punti di vista.


Secondo **Luca Rodolfi**, responsabile della divisione di BI di SB Italia, società specializzata in soluzioni IT per la gestione, l'integrazione e l'ottimizzazione dei processi aziendali, sono 3 i principali trend che il mercato della Business Intelligence seguirà nel corso del 2016.

1. Aumento dei budget

I dati forniti dalla ricerca supportano questa tesi: che nel 2016 l'ambito della Business Intelligence/Big Data Analytics sarà la priorità di investimento per il 44% dei CIO Italiani. Le prime aziende a seguire questo trend saranno quelle di grande dimensione.

"Spesso le grandi realtà sono anche quelle che, oltre ad avere le risorse economiche necessarie da investire, hanno una mole rilevante di informazioni da utilizzare. Ma non sempre è così: esistono aziende di media o anche di piccola dimensione che, per la particolarità del proprio lavoro, si trovano a disporre di enormi quantità di dati, ma che non sono in grado di gestire", dichiara Rodolfi.

 print

 segnala

 Mi piace **Condividi** 0

 Tweet

Tags

big data

business insights

data management

data science

2. Personalizzazione dei servizi di BI, ovvero "SMART BI"

Come in tanti settori, non sempre una soluzione che si rivela la migliore per una realtà è applicabile, con lo stesso successo, ad una altra.

"Noi crediamo che un approccio "Smart BI" sia quello da preferire in tutte le situazioni in cui si ha la necessità di procedere per fasi di progetto e in cui la delivery rapida è prioritaria rispetto alla definizione di un'architettura enterprise. Spesso la scelta della SMART BI rappresenta la fase iniziale di un più ampio progetto di Business Intelligence, consente di "toccare con mano" le funzionalità che soluzioni avanzate di analisi e reporting possono fornire e permettono di testare le competenze del nostro team di BI".

Questo approccio è totalmente orientato all'utente finale in una modalità definita "agile", in cui si predilige la costruzione delle informazioni collaborando a "quattro mani" (cliente e consulente), rispetto alle attività tipiche di una rigorosa definizione di una struttura BI estesa.

3. No al fai-da-te

Le aziende spesso pensano di avere al proprio interno le competenze necessarie per cimentarsi con la BI. Nella maggior parte dei casi però non è così: concetti convenzionali ed obsoleti spesso ostacolano la corretta valutazione delle potenzialità dei dati a disposizione.

Un recente studio di Gartner stima che entro il 2017 le figure deputate a compiti di analisi dei dati all'interno delle aziende avrà a disposizione strumenti self-service per gestire i dati. Secondo Gartner, però, le aziende non sono pronte a fare proprio questo nuovo approccio: fino alla fine del 2016, infatti, meno del 10% delle iniziative BI self-service saranno soddisfacenti, ovvero in grado di evitare incoerenze potenzialmente dannose per il business.